

sta il suo (è una nostra illazione) alter ego Henning Juul (altra illazione: un omaggio a Mankell?), cronista un tempo donnaiolo e nottambulo trasformato da una tragedia in apatica larva che passa il tempo cambiando le batterie del suo allarme antincendio. Ma non tutto è perduto: il fiuto della notizia, l'eccitazione per il particolare che non quadra, la maledizione del «cronista da marciapiede», lo costringeranno a riprendere vita per inseguire un assassino. Passo dopo passo verso cinismo, manipolazione, crimini senza pietà e peccati senza redenzione. Lungo il sottile crinale che separa la vendetta dalla follia.

LA SECONDA VITA

La seconda vita di Henning è l'aspetto più interessante: anima tormentata dai rimorsi, notti rese insonni dal ricordo di occhi ardenti, un'ex moglie un tempo carrierista quanto lui. L'antipasto si chiude con una cascata di finali e l'annuncio del piatto forte - irriferribile, pena orde di lettori furibondi sotto casa - nel secondo volume. Nell'ombra dello sfondo, comparse in attesa di essere illuminate, si muovono gli altri personaggi: Heidi Kjus, ex stagista diventata il suo capo; sua madre, irascibile alcolista; sua sorella Trine, ministro della Giustizia che per imperscrutabili ragioni non gli rivolge parola.

Ci si congeda a malincuore da Henning, anti-eroe bistrattato dall'esistenza, presuntuoso, anarchico, irri-guardoso delle gerarchie, geloso senza causa, troppo chiuso nel suo sarcofago di dolore per lasciar filtrare il futuro, se non l'ombra di un'improbabile amicizia con il nuovo compagno di sua moglie, il collega di successo Iver Gundersen, sarcasticamente battezzato Mister Giacca di Velluto. In fondo, Henning è soprattutto umano. ●



FRESCHI DI STAMPA

Italiani/1

Triangolo d'amore



Eva
Giorgio Montefoschi
pagine 276
euro 18,50
Rizzoli

La classica vicenda di un triangolo amoroso: lui (Fabrizio, il marito), lei Eva (la moglie) e l'altro (Giovanni, l'amante). Eva fa la cosa giusta: decide che non può più continuare a mentire a sé e al marito. E lo lascia. Quando Fabrizio si ammala gravemente, Eva tornerà da lui. Sarà un sacrificio inutile. Scrittura veloce e molto dialogata. **R. Carn.**

Italiani/2

Casi di cronaca

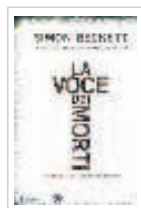


Non saremo confusi per sempre
Marco Mancassola
pagine 148
euro 16,00
Einaudi

Casi famosi di cronaca (dagli anni '70 in poi) sono ripercorsi attraverso l'invenzione letteraria: la tragedia di Vermicino, la violenza mafiosa, i pestaggi della polizia. La scrittura ha qui una funzione quasi catartica: reinventare per capire. Mancassola si conferma come uno dei maggiori scrittori italiani della generazione dei trentenni. **R. Carn.**

Stranieri/1

Killer nella brughiera



La voce dei morti
Simon Beckett
trad. di Andrea Silvestri
pagine 448
euro 19,90
Bompiani

Una nuova avventura del detective reso celebre da questo bestsellerista inglese: il medico legale e antropologo forense David Hunter. Qui alle prese con un serial-killer di adolescenti nelle brughiere del Dartmoor. Fuggito di prigione, ora il pazzo dà la caccia a chi lo aveva fatto catturare. **R. Carn.**

Stranieri/2

I segreti della mente



Il superstite
Wulf Dorn
trad. di Alessandra Petrelli
pagine 448
euro 18,60
Corbaccio

Dall'autore tedesco del fortunato romanzo *La psichiatra*, un nuovo thriller che ha a che fare, anche stavolta, con i misteri della mente. Jan Forstner è uno psichiatra ossessionato dalla scomparsa del fratello e del padre, quando lui era piccolo. Si imbatte in un segreto sconvolgente. **R. Carn.**

Risorgimento: «penne» buone e «penne» cattive

ROBERTO CARNERO

robbicar@libero.it

Nel profluvio di testi sul Risorgimento, usciti in concomitanza dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia, alcune proposte si segnalano per la loro originalità, ben al di là della retorica della circostanza. È il caso del volume di Paolo Orvieto, *Buoni e cattivi del Risorgimento. I romanzi di Garibaldi e Bresciani a confronto* (Salerno Editrice, pagine 318, euro 18,00). L'autore legge da un punto di vista critico tutta una produzione narrativa oggi considerata giustamente minore, eppure assai importante da un punto di vista documentario, per restituire il quadro del dibattito culturale, intellettuale e politico di quella stagione della nostra storia patria. In particolare, qui, sono ripercorsi i romanzi del «progressista» Giuseppe Garibaldi (e già la notizia che Garibaldi scrisse romanzi sarà per molti una curiosa scoperta) e del «reazionario» Antonio Bresciani, gesuita che usava la penna per contrastare, nelle sue narrazioni, l'avanzata del movimento nazionale e liberale. Bersagli polemici dei suoi romanzi (scritti, a quanto pare, su diretto incarico di Pio IX) erano i pericoli «rivoluzionari»: giacobini, illuministi, romantici, massoni e, soprattutto, socialisti e comunisti, oltre alla «volgare plebaglia». ●